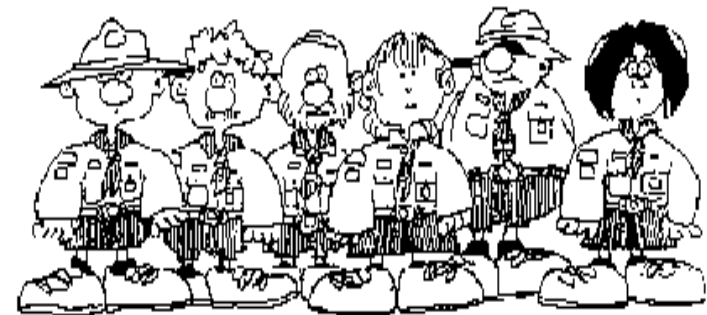




A.G.E.S.C.I. Roma 26
Parrocchia Preziosissimo N.S.G.C.
Via Flaminia 732 T
00191 Roma

PROGETTO EDUCATIVO

di GRUPPO



Validità ottobre 2008 - settembre 2011

1.Introduzione

Il progetto educativo di Gruppo, elaborato dalla Comunità Capi, assicura l'unitarietà della proposta educativa dell'Associazione tra le varie unità, la sua continuità fra le varie Branche, il suo adattamento alle accertate necessità dell'ambiente in cui il Gruppo vive.

Il progetto educativo di Gruppo, che assume forma scritta, si muove all'interno dello Statuto, del Patto Associativo e del regolamento dell'Associazione.

Esso è presentato secondo l'art. 5 del Regolamento Metodologico:

- ad ogni nuovo capo che entra in Comunità CAPI
- alle famiglie dei ragazzi e periodicamente ridiscusso, secondo le necessità

Tale progetto viene concretizzato nei programmi di unità con gli strumenti specifici di ciascuna branca.

Questo progetto educativo nasce dall'analisi dell'ambiente nel quale ci troviamo ad operare, dall'attenzione alle esigenze e ai bisogni dei ragazzi e dalla considerazione delle risorse interne ed esterne al gruppo.

La Comunità Capi del Roma 26 ha lavorato alla stesura di questo Peg nell'anno 2008 (gennaio-ottobre): in una prima fase ci siamo concentrati sull'analisi interna del gruppo focalizzandoci sul fotografare quale fosse la situazione delle nostre unità e dei nostri ragazzi, in una seconda fase abbiamo cercato di analizzare quale fosse l'ambiente esterno (familiare, ecclesiale, scolastico, culturale) all'interno del quale i ragazzi vengono a vivere le loro quotidiane esperienze ed infine siamo stati in grado di estrapolare, sulla base di quest'ulteriore analisi, quali potessero essere i bisogni e gli obiettivi per il prossimo triennio.

La Comunità Capi si propone di seguire la linea educativa tracciata dal presente PEG per i prossimi tre anni e ogni singola

unità dovrà tenerne conto al momento della stesura dei programmi annuali di attività.

Il presente PEG viene verificato ogni anno sulla base dei risultati raggiunti e dei problemi riscontrati durante il loro servizio. La verifica avviene mediante degli strumenti predefiniti:

- Verifica permanente: Un cartellone fisso nella sede di Coca dove evidenziare le attività pratiche via via realizzate per concretizzare gli obiettivi
- Verifica annuale: Un'uscita annuale di Co.Ca (la seconda settimana di giugno) per verificarne l'attuazione

2. Analisi interna

Nei mesi di gennaio/febbraio abbiamo proceduto all'analisi interna del nostro gruppo; inizialmente abbiamo concentrando la nostra attenzione sulla composizione numerica delle unità, sul rapporto ragazzi/ragazze, sulla provenienza territoriale, sul livello scolastico e sulle perdite nel passaggio di unità. I risultati di quest'analisi sono consultabili in allegato. Successivamente abbiamo cercato le principali problematiche riscontrabili nei ragazzi delle nostre unità. In particolare, da questa analisi interna è emerso che:

- I ragazzi non si sentono parte integrante della comunità parrocchiale;
- Continua ad esserci una scarsa partecipazione alla Messa delle 19 dei ragazzi di reparto e dei ragazzi di clan;
- Le attività di catechesi sono spesso vissute come un'imposizione;
- Difficoltà nell'approcciarsi e nel vivere il momento della Confessione e della Comunione
- Sono poco protagonisti e mancano di obiettivi;
- Non sanno progettarsi;
- Non riescono a comprendere il reale valore delle scelte e il peso in prospettiva futura;
- Hanno difficoltà a perseguire con costanza un obiettivo;
- Sono superficiali verso i propri impegni.

- Non hanno una corretta coscienza del valore del denaro e quindi non hanno il giusto rispetto e la giusta attenzione alle cose altrui.
- Non hanno rispetto per gli spazi comuni e in generale per l'ambiente che li circonda.

3. Analisi esterna

Oltre a quanto appena detto, è stata eseguita un'analisi esterna al nostro gruppo. In particolare è stata fatta un'analisi della realtà ecclesiale e socioculturale nel nostro territorio e successivamente sono stati sottoposti dei questionari a ragazzi, genitori e professori della nostra realtà territoriale, riguardanti l'ambiente familiare e scolastico. Alcuni elementi riscontrati sono comuni sia all'analisi interna che a quella esterna, in quanto i nostri ragazzi non sono poi tanto diversi da quelli del quartiere che non fanno parte del gruppo;

a) Ambiente Ecclesiale

L'analisi condotta nell'ambito ecclesiale ha evidenziato come la proposta della nostra realtà ecclesiale fosse molto valida dal punto di vista catechetico al confronto con altre parrocchie della zona. Tuttavia si evidenzia una netta difficoltà dei ragazzi a partecipare alle attività della parrocchia e a sentirsi parte integrante di una comune comunità parrocchiale.

La partecipazione alla vita religiosa per quanto riguarda i giovani è bassa nella nostra parrocchia, anche a causa del tessuto sociale in cui si innesta: ciò deriva da una evidente difficoltà di riuscire a vedere nella Chiesa un luogo non solo di preghiera, ma anche corredato di altre attività. Abbiamo inoltre riscontrato una difficoltà dei nostri ragazzi nel vivere con serenità il momento della confessione e di conseguenza la vita dei sacramenti. Abbiamo riscontrato come esista una difficoltà per gli scout di integrare la loro proposta con quella parrocchiale, è mancata negli anni una sinergia che sia reale e che porti il gruppo scout a lavorare in collaborazione con la parrocchia soprattutto alla luce di comuni proposte e attività legate al volontariato.

nità ma soprattutto far nascere l'interesse verso realtà esterne e diverse dalla nostra.

Infatti lo scout è consapevole che la pluralità, rispettosa delle diverse individualità, costituisce reciproco arricchimento. Così si sente cittadino del mondo", ha rispetto degli altri ed in ogni uomo vede un possibile amico a cui guardare con fiducia. Ha fortissimo l'istinto della pace e guarda al mondo intero in una visione di mondialità intesa come fraternità internazionale.

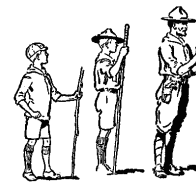
• Lavorare sul concetto di famiglia come valore

Noi Capi sentiamo quindi la necessità di condividere serenamente tutte le metodologie, le tecniche e le necessità del nostro gruppo scout e ***ci poniamo come obiettivo fondamentale in questo triennio quello di coinvolgere maggiormente i genitori e le famiglie nella proposta educativa che offriamo ai ragazzi.***

Tenendo conto delle nostre realtà territoriali e delle risorse di cui disponiamo abbiamo fissato come **MACROBIETTIVO** quello di

COINVOLGERE SEMPRE PIU' LE FAMIGLIE E DI LAVORARE SUL VALORE DI FAMIGLIA

Pertanto vogliamo che tutti gli obiettivi del nostro Progetto Educativo di Gruppo siano condivisi con le famiglie dei nostri ragazzi



**“Del Nostro Meglio
per essere Pronti
a Servire”**

l'ambito di vita normale, nella quotidianità civile, nella scuola e nella famiglia. Lo scopo è quello di insegnare ai ragazzi a rendersi conto del problema della legalità e della dipendenza da sostanze nocive per la loro salute e a non considerare normali atti non legali, propri o altrui. Vogliamo che capiscano il concetto di dipendenza e di legalità, nel senso più generale del termine in modo che il rispetto di se stessi e degli altri diventi fondamento della propria quotidianità.

4.3 Terzo anno

- **Famiglia come luogo di formazione catechetica**

Puntiamo a fare in modo che l'ambiente familiare sia il primo centro della formazione catechetica dei nostri ragazzi. Lavorare sinergicamente con le famiglie è un obiettivo a lungo termine e dovrebbe portare a far interagire le famiglie con la comunità capi nell'educazione catechetica. Un rapporto forte con le famiglie che non si a di sola informazione su quanto fatto nelle unità, ma che si traduca in un'azione alla fede che sia complementare.

- **Far vivere ai giovani la dimensione Chiesa**

Far vivere ai giovani la dimensione Chiesa in quanto dimensione sconosciuta e a volte ostile. Significa far entrare i giovani nella Chiesa e considerarla fonte di opportunità.

- **Rendere la parrocchia una valida alternativa alle carenze aggregative del Territorio**

- **Valorizzazione delle differenze**

La presenza nelle classi o nello stesso gruppo scout di ragazzi di diversa estrazione sociale, provenienza, nazionalità, religione e anche di ragazzi disabili deve essere vista dai ragazzi come una fonte di crescita e un'opportunità e non come un limite. Pertanto vogliamo far sì che i nostri ragazzi abbiano una buona disposizione verso gli altri, uscendo dal proprio gruppo di amici e considerando ognuno come fratello. Vogliamo inoltre che ognuno sappia accogliere e valorizzare l'altro in quanto "diverso da me" e quindi fonte di ricchezza per il singolo e per la comu-

b) Ambiente Familiare e Scolastico

Dall'analisi esterna è emerso che i ragazzi:

- Hanno un atteggiamento disilluso e difensivo.
- Non pensano di poter cambiare le cose negative che li circondano e si limitano a prenderne atto.
- Hanno molta energia ma la usano male.
- Si arrendono facilmente e preferiscono incolpare gli altri se le cose vanno male.
- Non sanno prendersi delle responsabilità.
- Si informano ma solo per conoscenza, infatti, non vi è la volontà di impegnarsi
- Pensando al futuro ne hanno timore.
- E' stata riscontrata un'elevata confusione, senso di incertezza e tendenza all'omologazione.
- Si muovono in branchi.
- Per loro l'amicizia è un valore positivo e molto ricercato nei luoghi di aggregazione anche se questi luoghi sono rappresentati sempre più dai "social network" (facebook, msn...)
- L'amicizia è vissuta soprattutto per esigenze di evasione e divertimento.
- Preferiscono confrontarsi con i pari rispetto agli adulti.
- Di contro, è stata riscontrata una mancanza di affettività. Per pochi, infatti, l'amore è un valore fondamentale.
- Dall'analisi dei rapporti genitori-figli è emerso che spesso i primi sono convinti di conoscere i secondi nonostante in realtà ciò non sempre corrisponda alla realtà.
- Per i ragazzi la famiglia è un punto di riferimento ma non un valore.
- Nella maggior parte dei casi la famiglia è presente nella vita del ragazzo soprattutto con la funzione di "controllo dell'andamento scolastico".
- I giovani vengono investiti dalle famiglie di una libertà che li fa sentire responsabili.

- Fanno ciò che vogliono, non hanno molte regole e quelle che hanno sanno di poterle modellare a seconda dei casi.
- Pensano di meritare fiducia incondizionata.
- Solo in parte si rendono conto dei vari problemi sociali che li circondano (alcool, droga, bullismo, razzismo etc.) e tendono a considerarli “normali” o comunque non di loro competenza.

c) Ambiente Socioculturale

Dall'analisi esterna è emerso che nel nostro quartiere non esistono proposte valide a livello socioculturale.

I ragazzi ripiegano nelle palestre, unico luogo di aggregazione presente in numero consistente. Mancano luoghi di ritrovo, confronto e studio. Mancano aree di aggregazione giovanile e ciò tendenzialmente spinge verso la ricerca di trasgressioni e divertimenti meno sani (alcool, fumo).

Dai questionari inoltre, è emerso che la maggior parte degli adulti non ritiene che questo quartiere sia adatto alle esigenze dei propri figli, pur riconoscendolo come un ambiente piuttosto sicuro. Le Associazioni di volontariato o quelle ricreative se esistono, non sono conosciute. Pertanto i ragazzi tendono a vivere “per il quartiere e non il quartiere” o ad allontanarsi da esso. Il nostro è un quartiere piuttosto benestante e probabilmente ciò influisce sulla tendenza riscontrata alla noncuranza e allo spreco. Tendenzialmente non vi è la consapevolezza dello spreco energetico e dell'educazione ambientale (raccolta differenziata) e ciò probabilmente influisce sulla mancanza di sensibilità dei giovani al valore dei soldi e delle cose proprie e altrui.

4. Obiettivi

Dall'analisi fin qui descritta, la Comunità Capi ha trovato degli obiettivi su cui lavorare progressivamente nei prossimi tre anni.

responsabilità. Nella comunità gioca un ruolo attivo, in armonia con gli altri ed imparando a lavorare insieme; quest'attitudine lo aiuterà, poi, ad inserirsi con originalità nel contesto sociale e politico in cui avrà occasione di vivere, ad operare per il bene comune, a partecipare alla vita sociale come cittadino attento, capace di collaborare con quanti sono animati da buona volontà, valorizzando ciò che unisce, senza intolleranze o integralismi.

- **Lavorare sui momenti della Confessione e della Comunione**

La prima non è vissuta dai ragazzi come un momento di confronto sulla propria vita. Tendenzialmente la vedono come un momento privato, che esiste tra loro e Dio e non vedono la necessità del prete come intermediario. Sentendosi in difetto/contrasto sul primo punto non vivono il sacramento della comunione con serenità.

- **Educazione ambientale**

L'attenzione agli spazi comuni sia in ambito scout (sede, stanze del catechismo etc.) che in altri ambiti (bagni e spazi comuni a scuola, il palazzo in cui si vive etc.) deve essere un primo passo per capire l'importanza del rispetto dell'ambiente che ci circonda. L'esigenza di trovare un modo alternativo e stimolante per vivere la nostra proposta di conoscenza della natura, premessa indispensabile per il rispetto e per la valorizzazione del patrimonio ambientale, ci spinge ad operare in tal senso con lo scopo di arrivare finalmente a far capire ai ragazzi la bellezza di “lasciare il posto meglio di come lo si è trovato!” Nel concreto vogliamo far capire ai nostri ragazzi l'importanza di gesti come il risparmio energetico e la raccolta differenziata e l'impatto che ognuno di noi ha sull'ambiente.

- **Legalità e dipendenze**

L'educazione alla legalità è un fondamento dello scoutismo, che risiede nell'impegno, contenuto nella promessa, a rispettare la legge scout. Fin da quando i bambini hanno 8 anni, chiediamo il rispetto di regole comuni e condivise. Ma, parallelamente, questo rispetto delle regole deve essere trasferito anche nel-

In questo quadro, lo scoutismo si inserisce come realtà del tutto atipica ed originale, come valida proposta alternativa per il mondo giovanile, che ci spinge ad impegnarci per offrire ai nostri ragazzi occasioni ove sperimentare la gioia del raccontarsi e del confronto autentico con l'altro, favorendo il più possibile, dal punto di vista comunicativo, il rilancio della ricerca di una corretta forma quale miglior espressione della sostanza. Intendiamo contribuire alla formazione di una personalità solida che, in coerenza con la propria identità scout, non ceda alla superficialità, non subisca passivamente l'influenza degli aspetti negativi del vivere alla moda, non assuma comportamenti nel timore di rimanere esclusi ma che impari man mano a comprendere e dominare le proprie debolezze, acquisendo la consapevolezza dell'importanza del sapersi divertire in maniera sana, rifiutando da inutili trasgressioni.

- **Collaborazione con i genitori, Lavorare sui ragazzi per stimolare il dialogo con la famiglia**

Negli anni passati è stata evidenziata la positività del rendere le famiglie sempre più partecipi del nostro metodo, del nostro progetto, dei problemi che riscontriamo nel nostro rapporto educativo con i ragazzi per poter quindi lavorare insieme alla crescita dei ragazzi stessi secondo principi e valori comuni. Siamo fermamente convinti che l'unitarietà degli interventi educativi, anche se perseguiti con strategie diverse, è di sostanziale importanza nella crescita dei nostri ragazzi. Genitori, capi scout e quanti altri concorrono alla formazione di un individuo devono sforzarsi di essere tra di loro il più coerenti possibile nel proporre i traguardi da raggiungere.

4.2 Secondo anno

- **Lavorare sulla stimolazione all'impegno attivo e sulla creazione di un senso di responsabilità**

Lo scout ha il coraggio della lealtà, della sincerità, dell'impegno, ed è pronto ad assumersi le proprie

4.1 Primo anno

- **Attenzione ai tempi della parrocchia**

Si necessita di una maggiore attenzione ai tempi della parrocchia nel senso dei tempi di formazione catechetica dei ragazzi. Nell'elaborazione dei progetti di catechesi delle unità bisognerà tenere conto dei tempi di inizio e conclusione dei cammini della Comunione e Cresima da un lato per essere in sintonia dall'altro per fare in modo che l'azione di noi capi si faccia più incisiva nei "buchi" tra un cammino ed un altro.

- **Attenzione ai progetti parrocchiali rivolti agli scout**

Bisognerà prestare maggiore attenzione a quanto offerto dalla parrocchia a livello di proposta di catechesi, di volontariato e ad altri aspetti connessi. Tale attenzione dovrà essere concretizzata facendo in modo che i ragazzi delle nostre unità se ne sentano parte integrante. Non solo fruitori, ma parte attiva. Ciò dovrebbe portare a farci sentire maggiormente parte della comunità parrocchiale.

- **Portare gli scout a Messa**

Quest'obiettivo riguarda specificamente i ragazzi più grandi e consiste in una partecipazione numerica e qualitativa maggiore durante la messa delle 19. Partecipare alla Messa in quanto presenza degli scout nella Comunità e come momento per far partecipare i ragazzi alla celebrazione eucaristica.

- **Catechesi più partecipate**

Si ravvisa la necessità di organizzare catechesi maggiormente partecipate. Parlando di partecipazione ci riferiamo alla capacità di coinvolgere i ragazzi rendendoli protagonisti di questi

momenti. Bisogna evitare che le attività di catechesi, spesso viste come imposizione e non come normale attività, siano calate dall'alto e quindi lo sforzo deve essere rivolto verso momenti più partecipati, coinvolgenti e giocati.

- **Stimolare i ragazzi a pensare a cose “originali per valorizzare i propri talenti ed insegnare loro a progettarsi**

Ciò significa osservare il ragazzo per coglierne i desideri e le attese profonde, far leva sulle sue capacità e qualità ed offrirgli occasioni stimolanti in grado di valorizzarle. Educare non significa inculcare valori, idee, comportamenti, ma favorire l'autoeducazione, aiutando il ragazzo a “tirare fuori” il positivo che ha in sé, in un contesto di esperienze vissute volentieri e liberamente, insieme ad altri amici suoi pari e guidato da un adulto educatore. Il compito del capo “è quello di far esprimere liberamente ciascun ragazzo scoprendo ciò che vi è dentro, e quindi di prendere ciò che c'è di buono e di svilupparlo”, sapendo che “anche nel peggiore carattere c'è il 5% di buono. Le difficoltà che i ragazzi generalmente incontrano nell'organizzare la propria vita, suggeriscono di orientare i nostri sforzi verso una proposta capace di trasmettere l'importanza del “sapersi progettare”. Intendiamo puntare alla progettualità come stile di vita per portare i ragazzi ad “osare” di scegliere una tra le infinite strade possibili che la vita propone. Per raggiungere un obiettivo è necessario costruire un percorso partendo, concretamente, dall'analisi delle proprie risorse, passando per tante piccole tappe intermedie che permettono di fare il punto e ripartire.

- **Educare alla conquista**

In controtendenza con ciò che suggerisce la società moderna che fa del “tutto e subito” il suo motto, ci proponiamo di trasmettere ai ragazzi il valore delle cose che li circondano e che ottengono.

Dietro ogni risultato deve esserci innanzi tutto una scelta, l'individuazione di un obiettivo (vedi progettualità) la cui realiz-

zazione deve essere il frutto di un percorso non casuale; solo in questo modo ogni scelta maturata e obiettivo raggiunto possono acquisire una loro propria e uguale dignità.

Pertanto l'educazione alla conquista assume il significato dell'impegnarsi con sacrificio nell'ottenere un risultato che è tanto più importante e soddisfacente quanto più si è faticato per arrivarci.

- **Educazione al valore dei soldi e al rispetto delle cose altrui**

Lo stesso discorso sulla conquista vale per la cura dei materiali: le cose conquistate assumono per il ragazzo un valore diverso che lo deve rendere più responsabile e attento alla loro cura. Capire il valore del denaro, inoltre, diviene fondamentale per capire l'importanza di quello che si ha e dell'attenzione ad averne cura. Pertanto dobbiamo lavorare per far comprendere ai nostri ragazzi l'importanza del rispetto delle sedi nelle quali siamo ospitati dalla Parrocchia, e dei materiali di cui sono responsabili di fronte a tutti per far sì che imparino nel lungo termine ad aver cura delle cose senza ricercare sempre cose nuove; proponendo in alternativa allo stile dell'usa e getta uno stile di costante cura e manutenzione delle cose che usiamo.

- **Far riscoprire i contatti umani vs la tecnologia**

Riteniamo che nella società odierna vi siano pochi ed insufficienti stimoli idonei a sensibilizzare i nostri ragazzi verso l'importanza di sviluppare un'adeguata, corretta ed efficace padronanza della propria capacità di comunicazione, intesa sia come mezzo di espressione di sé, sia come strumento di relazione con gli altri.

Nell'epoca di internet e delle consolle, ma anche dei reality e degli stereotipi imposti dalla tv, rischia di assopirsi l'interesse a parlare di sé, così come rischia di passare in secondo piano l'interesse al confronto dal vivo, costituendo ciò un non trascurabile ostacolo allo sviluppo di una mentalità che ponga la propria persona come unica protagonista della propria vita (e quindi del proprio progetto), desiderosa di porre fruttuosamente la propria esperienza in relazione e al servizio dell'altro.